



Un tema delicato

di Luca Cristaldi, VIS - Direttore Un Mondo Possibile

Mille attenzioni prima di dire una parola sul conflitto israelo-palestinese. In un delicato gioco di equilibrio, per non esporsi, per non schierarsi, si rischia di non dire nulla, di non far capire cosa pensiamo veramente. Per una volta abbandoniamo questo “rituale” e con chiarezza affermiamo che...

Le mille premesse

Ogni qualvolta si affronta la questione israelo-palestinese, bisogna dosare le parole con un'attenzione chirurgica, soppesandole una ad una come fossero pronte ad esplodere.

E poi, mille premesse sono necessarie prima di esprimere una critica all'operato del Governo israeliano. Bisogna condannare di rito l'Olocausto, come se fosse implicita nella critica una sorta di negazione di questa immensa tragedia umana.

Bisogna condannare gli estremisti islamici, gli attentati e i kamikaze, come se esprimere dei dubbi o delle condanne sulla politica di un Paese equivalga a giustificare i gesti folli o le violenze di fasce estremiste di un altro Paese. Insomma, è tutto un gioco di equilibrio, di falsa neutralità e di mancanza di presa di posizione chiara e netta su singoli fatti, su scelte determinate, su politiche cieche e controproducenti. Per una volta vorrei abbandonare le premesse, non citare gli orrori del passato, soffermarmi su quest'ultima guerra ed esprimere un pensiero chiaro di condanna.

Nessun giudizio

Non si tratta di essere di parte. Non si tratta di dire chi ha ragione e chi ha torto. Se dovessimo esprimere un giudizio del genere, pecceremmo di presunzione, perché la storia

Abbandoniamo le premesse, non citiamo gli orrori del passato, soffermiamoci su quest'ultima guerra ed esprimiamo un pensiero chiaro di condanna

di questa terra, di questa terra santa, è così complessa che difficilmente si può avere una idea chiara, una posizione univoca.

Conosciamo la tragedia dei due popoli perché in questa terra lavoriamo da più di 20 anni. Sappiamo bene che è una storia complicata, fatta di divisione, dolore e morte. Che non ci sono i buoni da una parte e i cattivi dall'altra e che ciascuno ha le sue responsabilità.

Quindi, per favore, lasciatemi dire qualcosa solamente su quest'ultimo atto di questa lunga storia.

Qualcosa vorrà anche dire se...

...se il Consiglio Diritti Umani dell'ONU il 12 gennaio scorso ha approvato una risoluzione in cui si:

“Condannano con forza le operazioni militari israeliane in corso effettuate nei



Territori palestinesi occupati, in particolare nella Striscia di Gaza occupata che hanno portato a massicce violazioni dei diritti umani del Popolo palestinese e alla distruzione sistematica delle infrastrutture palestinesi;

Richiede alla potenza occupante, Israele, di fermare la pratica di colpire civili, strutture mediche e il loro personale così come la distruzione sistematica del patrimonio culturale del Popolo palestinese oltre che la distruzione di proprietà pubbliche e private, come stabilito nella Quarta Convenzione di Ginevra”.

Qualcosa significherà se l'Arcivescovo Celestino Migliore, osservatore permanente della Santa Sede all'ONU ha affermato che “Quando le armi sono utilizzate senza adottare misure ragionevoli per evitare di colpire i civili (...), risulta tragicamente chiaro che le ragioni politiche e militari passano sopra il rispetto basilare della dignità e dei diritti delle persone e delle comunità”.

Avrà un senso o meno se la Croce Rossa, che non mi sembra certamente schierata politicamente, ha fortemente denunciato il bombardamento dell'ospedale di Al Quds dicendo:

Legittima difesa è se io reagisco nei tuoi confronti, per difendermi. Non è certo legittima difesa se uccido te, i tuoi genitori, i tuoi figli e poi ancora i tuoi parenti e i tuoi amici

“I danni al nostro ospedale sono inaccettabili, contravvengono a tutti gli standard umanitari. Vi si trovavano oltre 100 pazienti”.

Un qualche senso avranno anche le parole del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon che ha affermato: “L'aggressione al nostro maggiore centro di assistenza a Gaza è una vergogna!”.

Legittima difesa?

“A iniziare è stata Hamas.”

Questo è quello che si dice. A parte che diverse fonti sostengono che non sia andata esattamente così, ma pur se fosse, condannando con la stessa fermezza gli attacchi da parte di Hamas (avessero sparato anche un solo colpo di pistola), quello che è inaccettabile è l'entità della reazione di Israele.

Se uno sbaglia (come sbaglia Hamas quando compie qualunque azione di violenza) non è certo imitandolo che si legittima la propria ragione e la propria innocenza.

E non si può certo definire “legittima difesa” quella di Israele.

Legittima difesa è se io reagisco nei tuoi confronti, per difendermi. Non è certo legittima difesa se uccido te, i tuoi genitori, i tuoi figli e poi ancora i tuoi parenti e i tuoi amici.

1300 sono stati i morti palestinesi e 5000 i feriti, di cui il 40% donne e bambini. 2 i militari israeliani morti.

La pace è di tutti

Siamo stanchi di tanta violenza. Stanchi di queste continue violazioni dei diritti umani.

Si deve fare di tutto perché i bambini non muoiano. Si deve fare di tutto per evitare la guerra, che è sempre, dico sempre, inutile, controproducente, dannosa, assurda, illegittima. La pace è un diritto di tutti, anche e soprattutto degli israeliani e dei palestinesi. E la storia ci insegna che verranno ricordati per sempre solo coloro che si adoperano per essa, che non risparmiano sforzi per difenderla e promuoverla. ■

